PARROCCHIA SACRI CUORI DI GESÙ E MARIA
Via del Cenacolo, 45 – 00123 La Storta – Roma – tel. 06.30890267
Email: parrocchia@sacricuorilastorta.org **www.sacricuorilastorta.org**

"DIES DOMINI"

Foglio settimanale della Comunità parrocchiale

18 GIUGNO 2017 – SS. CORPO E SANGUE DI CRISTO (SOLENNITÀ)

LA MIA CARNE È VERO CIBO

1ª Lettura: Dt 8,2-3.14b-16a- Salmo: Sal 147 - 2ª Lettura: 1 Cor 10,16-17- Vangelo: Gv 6,51-58

«Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno…»

Giovanni 6,51

Nel deserto della vita di ogni giorno, tu ci sostieni, Dio misericordioso, facendoti pane che sazia, pane gustoso che restituisce le forze, che sostiene lungo il cammino, che mai verrà a mancare. A te, che sei pane della memoria continuamente ricordi al nostro cuore che ci ami e che non ci abbandoni, noi chiediamo oggi di poter essere no, a modello tuo, un buon pane per coloro che incontriamo lungo il cammino. Grazie Signore!

Il Concilio ha voluto cosi sintetizzare il Mistero dell'Eucaristia: *«Nell'ultima Cena, la notte in cui veniva tradito, il nostro Salvatore istituì il sacrificio eucaristico del suo Corpo e del suo Sangue, con il quale perpetuare nei secoli, fino al suo ritorno, il sacrificio della Croce, e affidare cosi alla Chiesa, sua amata Sposa, il memoriale della sua morte e risurrezione: sacramento di pieta, segno di unita, vincolo di carità»* (SC 47).

L'Eucaristia e primariamente azione salvifica di Cristo nei confronti di ogni uomo che vive in ogni luogo e in ogni tempo. L'adorazione non è il fine primario dell'Eucaristia. L'Eucaristia, insieme agli altri sacramenti, continua ad attuare la storia della salvezza che - dopo il peccato di Adamo - Dio ha voluto recuperare con Abramo e adempiere in Cristo: «*Pertanto, come il Cristo fu inviato dal Padre, cosi anch'egli ha inviato gli apostoli, ripieni di Spirito Santo. Essi, predicando il Vangelo a tutti gli uomini, non dovevano limitarsi ad annunciare che il Figlio di Dio con la sua morte e risurrezione ci ha liberati dal potere di Satana e dalla morte e ci ha trasferiti nel regno del Padre, bensì dovevano anche attuare l'opera di salvezza che annunziavano, mediante il sacrificio e i sacramenti attorno ai quali gravita tutta la vita liturgica»* (SC 6). Per questo motivo nell'Eucaristia Cristo è «*presente nel sacrificio della Messa, sia nella persona del ministro… sia soprattutto sotto le specie eucaristiche. È presente con la sua virtù nei sacramenti, al punto che quando uno battezza e Cristo stesso che battezza. È presente nella sua parola, giacche e lui che parla quando nella Chiesa si legge la sacra Scrittura. È presente, infine, quando la Chiesa prega e loda, Lui che ha promesso: "Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, la sono io, in mezzo a loro"* [Mt 18,20]*»* (SC 7).

Volendo ora entrare con più attenzione nel racconto biblico, bisogna misurarsi con la parola «segno». Gli ebrei lungo il cammino dell'esodo hanno imparato a esperimentare la presenza di Dio attraverso i suoi «segni»: la liberazione dalla schiavitù, la manna, l'acqua. Israele - nella fatica e nella prova - e stato sostenuto dalla Parola di Dio (promessa), di cui la liberazione, la manna e l'acqua sono state forme di concretizzazione (adempimento).

Nel Nuovo Testamento i «miracoli≫ vengono chiamati «segni≫ perché dietro all'intervento straordinario di Dio, che può essere colto come guarigione (lebbroso guarito) o come scampato pericolo (tempesta sedata), si nasconde una realtà ancora più grande. Si tratta di quel mondo infinito che e il mondo ultimo e definitivo, che si e fatto presente ed esperimentabile nella storia attraverso la guarigione o lo scampato pericolo. Anche la moltiplicazione dei pani e un «miracolo≫ (folla sfamata), ma e anche un «segno». Il testo evangelico di Gv 6,51-58 cerca di evidenziarlo. Il «segno» del pane indica la presenza nella storia di Dio che intende dare la vita, quella vera ed eterna, all'uomo. Il pane miracolosamente moltiplicato e solo un ponte che congiunge l'esperienza umana della fame saziata e della vita conservata con la realtà più grande e spiritualmente più profonda che e l'Eucaristia, donatrice di vita eterna («*Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna»*: Vangelo, Gv 6,51-58).

Nell'Eucaristia Gesù mostra chiaramente che non e venuto nel mondo per dare «cose» agli uomini, ma per dare sé stesso per la vita degli uomini (cf. Gv 3,16: «*Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna»*). Egli, infatti e la vita («*Io sono la via, la verità e la vita»* Gv 14,6). La prima lettura (Dt 8,2-4.14-16) e un'ottima introduzione alla teologia del «segno» e anticipa il tema dell'Eucaristia attraverso il tema della manna. Tutto il contesto evangelico (miracolo-discorso sinagogale esplicativo) mostra quanto importante sia per Gesù la dimensione umana, in modo particolare il corpo. La vita eterna donata da Cristo all'uomo attraverso l'Eucaristia transita da Cristo all'uomo attraverso il corpo. Il pane, vero corpo, e il vino, vero sangue, sono cibo e il cibo si assume con il corpo. Il dono della vita immortale, dunque, passa da Cristo all'uomo attraverso il Corpo di Cristo e il corpo dell'uomo. L'assunzione dell'Eucaristia da parte dell'uomo rende l'uomo una cosa sola con Cristo («*Chi mangia... dimora in me e io in lui»*) e questa esperienza ha la forza di trasformare l'uomo nelle sue scelte e nella sua vita («*Chi mangia di me vivrà per me»*).

Il Vangelo Gv 6,51-58

Si tratta di una parte del dialogo teologico fatto da Gesù nella sinagoga di Cafarnao, un sabato pomeriggio (alla mattina c'era il culto sinagogale e al pomeriggio, la discussione teologica). Il testo e costruito su due binomi («*carne-sangue»* e *«mangiare-bere»*) e su diverse

equivalenze («*pane disceso dal cielo»* e «*carne»* di Cristo; l'avere già oggi «*la vita eterna»* e «*il dimorare»* del credente in Cristo e di Cristo nel credente). Le tematiche sono incluse dalle espressioni che si trovano sia al v. 51 (inizio del testo) sia al v. 58 (fine del testo): «*Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno... // Questo é il pane disceso dal cielo... Chi mangia questo pane vivrà in eterno»*.

Quattro sono i grandi temi che percorrono il testo. Il primo riguarda l'impossibilita umana di comprendere l'Eucaristia («*Come può costui darci la sua carne da mangiare?»*). Da parte di Gesù non c'è nessun tipo di cedimento simbolico. La risposta di Gesù è cruda: si tratta di «mangiare» la sua carne e di «bere» il suo sangue. A causa di questo verrà abbandonato da parecchi discepoli.

Il secondo, il terzo e il quarto tema si collocano nella riflessione centrale del brano, Gv 6,53-57. Il testo e costruito con il criterio della struttura concentrica: procede verso un centro per poi allontanarsi. All'inizio e alla fine di Gv 6,53-57 c'è il tema della vita (v. 53: «*Se non mangiate la carne del Figlio... non avrete in voi la vita»* // v. 57: «*Colui che mangia di me vivrà per me»*). Nel secondo e nel penultimo momento si trova la ripetizione di una formula (vv. 54.56: «*Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue»*) che regge due verità fondamentali. La prima riguarda il secondo grande tema: la vita eterna e la risurrezione («*Ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno»*). La seconda verità, che costituisce il terzo tema, tocca la reciproca coabitazione con Cristo («*Dimora in me e io in lui»*). La parte centrale, che annuncia il quarto tema, riguarda la presenza reale: «*La mia carne e vero cibo e il mio sangue vera bevanda»*. Nell'uso giovanneo il vocabolo «vero» sta a indicare «reale», «autentico» e, spesso, «unico». Non si tratta, perciò, di un simbolo. Si tratta di una realtà: il pane e il vino sono il corpo di Cristo.

La prima lettura

La prima lettura (Dt 8,2-4.14-16), sebbene sforbiciata, presenta l'esperienza dell'esodo. Gli ebrei in quel lungo cammino hanno imparato a esperimentare la presenza di Dio attraverso i suoi «segni»: la liberazione della schiavitù, la manna, l'acqua. Nella fatica e nella prova Israele e stato sostenuto dalla Parola di Dio, di cui la liberazione, la manna e l'acqua sono state forme di concretizzazione.

La seconda lettura

La seconda lettura (1 Cor 10,16-17) sottolinea, invece, il tema dell'unita: pur essendo molti, siamo un solo corpo perché tutti partecipiamo dell'unico pane. Tale unita e dentro all'uomo (l'Eucaristia ricompone in unita l'uomo dilacerato dentro) e anche fuori (L'Eucaristia fonda l'unita tra i credenti).

CALENDARIO LITURGICO - PASTORALE

Oggi DOMENICA 18	SS. CORPO E SANGUE DI CRISTO - Solennità - III settimana del salterio
Lunedì 19	*San Romualdo, abate*
Mercoledì 21	San Luigi Gonzaga, religioso
Giovedì 22	*San Paolino da Nola, vescovo* *Santi Giovanni Fisher, vescovo e Tommaso More, martiri*
Venerdì 23	SACRATISSIMO CUORE DI GESÙ – Solennità *Giornata di santificazione sacerdotale*
Sabato 24	SACRATISSIMO CUORE IMMACOLATO DI MARIA - Solennità Natività di San Giovanni Battista
DOMENICA 25	XII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - IV settimana del salterio *Giornata per la carità del Papa*

ATTIVITÀ PARROCCHIALI

A partire da oggi domenica 18 giugno, le sante Messe domenicali seguiranno l'orario estivo:

Cattedrale ore 8,30; 11,00 e 18,30 - Pantanaccio ore 9,30

- **23 – 24 – 25: FESTA PATRONALE DEI SACRI CUORI**

TUTTI I GIOVEDÌ IN CATTEDRALE
ore 17,15 - ADORAZIONE EUCARISTICA
ore 18,30 - S. MESSA

CONDIVISIONE DEL PARROCO

Carissimi,

Siamo ormai prossimi alla FESTA DEI SACRI CUORI. Una grande occasione di incontro e fraternizzazione, ma anche una bella opportunità per approfondire la ricchezza spirituale di questi due titoli cui è dedicata la nostra chiesa parrocchiale.

Dice in maniera puntuale San Giovanni Eudes, innamorato dei "due Cuori": «Dio ha unito col più forte e inscindibile legame, col vincolo più stretto della natura, della grazia e della gloria il Cuore di Gesù e il Cuore di Maria, Madre di Gesù. Due Cuori in un solo Cuore. (…) L'intima unione di questi due Cuori è tale che il Cuore di Gesù è il principio del Cuore di Maria, come il creatore rispetto alla creatura; e il Cuore di Maria è l'origine del Cuore di Gesù, come la madre nei confronti del proprio figlio. Fra questi due Cuori si realizza un circuito ed un processo di derivazione reciproca».

Viviamo con devozione la ricorrenza di queste due solennità liturgiche.

Don Giuseppe Colaci